

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono;  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo del loro abbonamento già scaduto, giusta l'invito fatto colla nostra lettera, sono pregati d'inviarlo con tutta sollecitudine, e ciò per regolarità d'amministrazione e per evitare un carteggio abbastanza dispendioso.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

**LE RELAZIONI**

INTORNO

**ALLA TASSA SUL MACINATO**

(Vedi num. d'ieri)

Riguardo agli agenti delle imposte ecco cosa contiene la relazione:

« Gli agenti si trovarono in continua lotta con questi mugnai non sempre di buona fede e con la paura che i contribuenti avevano della tassa e che sapevano incutere nei deputati ad applicarla. Nè gli agenti ebbero a dolersi dei Sindaci, tranne qualche caso d'indolenza; come in generale non rimasero malcontenti delle Commissioni; ma era troppo naturale che Sindaci e Commissioni più che da loro la tenessero dai mugnai e ciò sebbene i tempi grossi non fossero ancora venuti. »

Più sopra abbiamo indicate le cause che secondo la Commissione produssero i lamentati disordini. Intorno a queste cause la relazione si diffonde in guisa da mostrare ad evidenza la cura speciale e lo studio che pose nel raccogliere e nell'appurare i fatti. Ciò che risulta di maggiore interesse è il confronto che la Commissione fa per ciascuna provincia dell'aggravio che ogni individuo sopportava per tasse innanzi al 1859, e quello che ora sopporta, come pure il confronto tra le condizioni economiche del contadino di allora e quelle di adesso.

Da tali confronti risulta che mentre nel 1858 si pagava nel bolognese L. 26 per testa, nel modenese e nel reggiano L. 18, nel parmense L. 20; nel 1867 si venne a pagare nel bolognese L. 43, nel modenese L. 36, nel reggiano L. 32, nel parmense L. 34. Che nel parmense, nel reggiano e nel modenese si vanno ognora più aggravando le condizioni dei coloni, sia perchè il sistema della terziera va sostituendosi alla mezzadria, sia perchè estendesi ognor più il numero di affittuari speculatori che aumentano i carichi colonici.

In conclusione: il contadino parmense reggiano e modenese riceve ora un trattamento più duro nei suoi rapporti col padrone della terra, il bolognese no; ma forse ne ha l'opinione.

Queste le cagioni speciali e relative alla tassa sul macinato. Ma ve ne erano altre più generali d'un ordine tanto politico che economico e morale, che allargavano il campo all'azione, e la ingaggiardivano.

« Fu detto, così la relazione, da un notevole reggiano che il contadino guarda in faccia al padrone per sapere se deve esser contento o malcontento, e i contadini del bolognese, del modenese, del reggiano e del parmense non solo leggono in faccia al padrone il malcontento, ma ne sentono le aperte parole di sfogo e peggio ancora ne provano spesso gli effetti.

« Nè la Commissione risalirà all'era prima del nostro risorgimento quando i partiti più avversi annodati da un intento comune di libertà e d'indipendenza seppero sacrificare a quell'intento rancori di sette, o idolatrie per luoghi e attaccamenti a persone. Fu in quel primo fervore che nel 1860 si attivava la legge della coscrizione anche nel bolognese, dove compariva nuova, aveva se non maggiori le stesse antipatie e perfino gli stessi ricordi storici che la tassa sul macinato. E forse è vero che l'uomo pena meno a pagare di persona che di danaro; vero che per la leva del 1860 su vecchi presero la mano i giovani, accesi dalle recenti memorie dei fatti del 48 e 49 e degli stupendi successi di questi stessi anni 59 e 60; mentre ora nel 1869 sono i vecchi che hanno trasfuso nei giovani il loro odio contro la tassa sul macinato. Ma fece pena sentirsi dire e ripetere che nel 1860 nemmeno la tassa sul macinato avrebbe incontrate le resistenze del 1869, e che all'inverso se la coscrizione si fosse la prima volta introdotta ora nel 1869 avrebbe suscitato resistenze alle quali nel 1860 sfuggì. Per la leva oramai le difficoltà sono cessate: il ritorno degli arruolati a guerra finita o dopo cadute le capitolazioni l'hanno resa e la rendono ogni giorno più popolare nelle stesse famiglie coloniche, e non ebbe neppur un renitente, furono parole che la Commissione senti sulla bocca di molti Sindaci per la stessa leva del 1869. La difficoltà stava sul principio o per introdurla, la prima volta, ma nel 1860 era l'epoca dei grandi entusiasmi, come dei grandi sacrifici, degli avvenimenti insperati, come della concordia di tutti i partiti, e in quella tana di miele il renitente alla leva sarebbe rimasto colpito da una condanna sociale. Nel 1869, a quell'entusiasmo, a quella concordia è invece succeduto un generale abbandono, un aberrar di partiti, un'opera di dissoluzione; ora chi resiste alla tassa respira un'atmosfera

d'opposizione che lo aiuta o consiglia, e quando nulla può dargli lo circonda di simpatie. »

E più oltre continua:

« Anche la voce del prete restò muta. Il vescovo di Parma aspettò l'invito del generale Cadorna per richiamare con una pastorale i campagnuoli all'obbedienza alle leggi; il vescovo di Reggio non pubblicò la sua pastorale che nel 20 gennaio quando tutto era finito; l'arciprete di Campegine e il parroco di Bagnolo dissero apertamente che non esortarono i loro popolani alla sottomissione alla legge sul macinato perchè non ne riceverono l'invito dall'autorità civile.

Lungo qui sarebbe il riportare i brani più importanti di queste relazioni contenute in 49 colonne della Gazz. ufficiale, per cui terminiamo col riportare le conclusioni della Commissione, le quali si traducono:

« a un appello al patriottismo dei buoni e dei savi,

« a un richiamo d'attenzione sulla stampa e sulla guardia nazionale,

« a un voto di amnistia per le aberrazioni dell'ignoranza,

« a un ricordo di alcune urgenze alle quali venire in soccorso,

« a un cenno sopra un modo d'imposta sulla rendita dei coloni, meno per essi molesto e più produttivo all'erario,

« e quanto alla tassa sul macinato a un voto perchè all'amministrazione sieno conferiti poteri accomodati ad essa tassa,

« e perchè sul grano turco venga moderata la tariffa.

Per la proposta che riguarda il ribasso della tariffa pel grano turco, che sarebbe da portarsi da 1 lira a soli 50 cent. merita particolare esame il responso che diede il prof. Corticelli appositamente interpellato dalla Commissione.

Il ministro dell'interno infine nella sua dotta Relazione a S. M. fece tesoro di tutti i desideri espressi dalla Commissione formulandone appositi voti che sottopose agli apprezzamenti del Re, specialmente su ciò che riguarda il riordinamento del servizio della guardia nazionale e del ribasso di tariffa del grano turco.

**PROCESSO LOBBIA**

**REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO nella Causa**

contro il Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli, e Carlo Benelli

imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

(Art. 151, Cod. Pen.)

(Vedi il numero 241)

Praticate le ferite, il Lobbia dovette scendere nella strada col Caregnato, far stillare qualche goccia di sangue nel luogo in cui

furono poi rinvenute, e, spinto il momento opportuno, esplodere i colpi e gridare.

Il Caregnato si trovò immediatamente a canto a lui per soccorrerlo, e vi si trovò così presto ed in tal luogo, che se vi fosse sceso dalla casa Martinati come egli pretende, ciò sarebbe stato impossibile.

Questa è anche una delle circostanze le più rilevanti della causa, la quale è dimostrata in modo certo e non contrastabile.

Il professore Silvio Pacini, persona degna d'ogni fede, depone che all'udire il secondo colpo di pistola esplose dal Lobbia, balzò dal letto, e si portò alla finestra. Egli abita nella casa di num. 18 in via Sant'Antonio, che è situata precisamente a lato di quella ove dimora il Martinati, e forma cantonata tra questa via e quella dell'Amorino. Il Pacini era dunque in ottima condizione per osservare ciò che avveniva.

Appena affacciatosi alla finestra vide due individui ambi ritti in piedi che sembravano alle prese fra loro, ed egli credendo in sulle prime che lottassero, loro gridò di fermarsi, ma si accorse poi che uno sosteneva l'altro, il quale emetteva voci di dolore, e diceva: infame assassino, e li vide entrare entrambi nello stabile accanto del suo.

Aggiunge il Testimone che restò meravigliato perchè mentre aveva sentito un grande stropiccio di piedi e credeva di vedere molta gente radunata nella strada, all'aprir poi della finestra non scorse altri che i due accennati individui.

Di questo rumore parlò pure l'Alessandro Bricchetti, il quale intese dei passi corti e concitati, che tutto ad un tratto cessarono, non avendo poi, quando egli si fece alla finestra, veduto nessun altro fuorchè quei due che aveva veduto pure il Pacini.

Ciò darebbe a credere che si finse una colluttazione o che si volle poi con quel rumore dare apparenza alla supposizione di un fuggente.

Che l'individuo il quale spingeva e sorreggeva il Lobbia fosse il Caregnato non è da dubitarsi, giacchè egli stesso dichiara essere stato il primo a raccogliere, e sostenere il Lobbia, e questi lo conferma.

Ma che si trovasse ancora in casa Martinati con costui e col Novelli quando furono udite le esplosioni, e di là scendesse a soccorso del Lobbia, è cosa non solo non provata, ma esclusa dall'ora riferita deposizione e da altre.

Risulta dagli atti che la scala di casa Martinati era buia e che dal fondo di essa all'uscio esterno corre un andito piuttosto lungo.

Ora, in queste circostanze di fatto è materialmente impossibile, ritenuta la verità della deposizione Pacini, che il Caregnato, affacciatosi alla finestra dopo il secondo colpo avesse avuto il tempo di scendere dal secondo piano della casa ove era, raccogliere il Lobbia sulla cantonata di via dell'Amorino e si trovasse già con lui presso all'uscio della casa medesima, quando lo vide il Pacini, che per altro balzò da letto al secondo colpo, e si portò senz'altro alla finestra.

Del resto opportunamente interrogato costui dichiarò che facendo tesoro delle impressioni ricevute in quella notte poteva attestare non sembrargli possibile che un individuo movendosi immediatamente dopo il secondo colpo avesse potuto affacciarsi alla finestra, guardare nella strada, e discendervi da un secondo piano prima che esso testimone avesse aperta la sua finestra, e molto meno poi che quell'individuo si potesse trovare al punto in cui lo vide, venendo già dal luogo ove si disse caduto il Lobbia, e ritornando a casa Martinati.

Compagne alla deposizione del Pacini sono quelle dell'Emilio Scheggi, dell'Alessandro



Brichetti, e dei quattro garzoni del fornaio Mancini, che sono: Cecchi Emilio, Giuseppe Giacomelli, Pietro Chiari, e Giuseppe Crocini. Stavano costoro infornando il pane ad un piano terreno di faccia a casa Martinati: appena uditi i colpi si affacciarono alla finestra di quel terreno e videro già il Caregnato col Lobbia.

Tutti questi Testimoni poi opportunamente interrogati, come pure il Bacci, l'Innocenti, il Papini, il Tenani, il Bosi, ed il Corsi che accorsero nei primi sul luogo, esclusero positivamente di aver veduto uscire nessuno da casa Martinati dopo l'esplosione dei colpi.

È quindi giuocoforza concludere che il Caregnato fosse sceso in strada, prima delle esplosioni, ed avesse, come si è detto, materialmente concorso al fatto, sia con spiare il momento in cui non si vedesse alcuno, sia col fingere, occorrendo, una colluttazione, e che intanto si tenesse celato nella parte oscura della strada dietro ai pioli che vi sono.

E qui occorre far menzione della deposizione di Antonio Papini, la quale, tuttoché debba accettarsi con qualche riserva, sia perchè in alcune parti non è sussidiata, ed è anzi contraddetta da altre testimonianze, sia perchè i di lui racconti non furono sempre coerenti, serve però anche a gettar maggior luce su questo punto della causa.

Asserisce egli, che al momento delle esplosioni trovandosi presso alla cantonata di via Faenza con via S. Antonino, ed affacciandosi dalla medesima, vide in mezzo a due pioli dirimpetto al N. 20 un individuo per terra, mentre sulle prime gli parve che un altro cadesse più in là sulla cantonata di via dell'Amorino, che però più non scorse, vedendo solo venire intanto a soccorso del primo un uomo con barba nera, vestito di oscuro, e cappello nero a tuba, proveniente appunto da quella parte in cui gli era parso vedere cadere il secondo individuo.

Cesare Bacci ed Enrico di Giovanni Innocenti detto il *meccanico*, che primi accorsero sul luogo, videro il ferito raccolto da un altro che loro disse essere disceso di casa per soccorrerlo, ma non videro nè cadere, nè fuggire nessuno; un solo di essi cioè l'Innocenti scorse il Papini sull'angolo di via Faenza, ma però ancora ad alcuni metri più indietro, di modo che egli vide necessariamente meno di essi che accorrevano sul luogo, e volgevano direttamente lo sguardo davanti a loro.

Messi a confronto questi tre testimoni, il Papini non mantenne più di avere veduto cadere un uomo e spiegò come avesse potuto equivocare per l'ombra del ferito che si proiettava verso quella parte la quale non era perfettamente illuminata, ma sostenne che quello che si portò al soccorso del ferito veniva dalla direzione di Piazza Vecchia, ciò che non fu escluso dagli altri.

Ora, siccome si sa che il primo che venne a soccorrere il Lobbia fu Caregnato, che egli porta appunto una lunga barba, e vestiva di nero, e che i testimoni accorsi lo videro sorreggere il Lobbia, acquista sempre maggiore certezza la supposizione sovra fatta che *acceso* in strada col Lobbia si appiattò nella parte oscura della medesima che era quella verso Piazza Vecchia, e quindi dopo i colpi sia venuto a sorreggere costui.

A questi si aggiungono ancora altri rilevantissimi indizi.

Uno di essi si desume dal modo stesso col quale il Lobbia descrive l'aggressione di cui si disse passivo.

Egli viene assalito dal sicario, il quale invece di colpirlo improvvisamente, comincia quasi per avvertirlo a dargli un lattono sul cappello; dalla prima pugnalata il Lobbia è rovesciato sul suolo, batte le spalle contro il medesimo, e rimane supino, eppure conserva sempre in testa il cappello, cosa singolarissima per un cappello a cilindro; mentre è in terra l'assassino gli si ferma dinanzi, quasi a contemplarlo, e aspetta poi per vibrargli un secondo colpo che egli si rialza e faccia mostra di avventarglisi contro, e quel colpo che avrebbe potuto menargli nel petto, o nella pancia, o nella faccia, l'assassino, che pure era di media statura, glielo scaglia sopra il cappello; il Lobbia ricade per la seconda volta ma invece di finirlo, l'aggressore si ferma di nuovo, e gli gira intorno, e per dargli poi il terzo colpo aspetta che il Lobbia si sia rialzato sui gomiti e quasi messo a sedere, abbia cavata di tasca una pistola, e l'abbia montata e spianata verso di lui, ed a quel punto gli vibra l'ultimo colpo di stile ancora sopra il capo, questa volta scoperto; e riceve una pistolettata a bruciapelo e a mezza vita, ma lo stile, come si è detto, non produce che una superficialissima lesione lineare sul cappellicciolo del Lobbia, e il colpo di pistola non ferisce nè uccide alcuno.

Questi racconti del Lobbia, nei quali non fu nemmeno sempre coerente, e che differiscono anche da quelli che fece, fra gli altri, al testimone deputato Guerzoni, sono evidentemente la riprova della simulazione del fatto.

Altronde, a prescindere anche dalla improbabilità ed inverosimiglianza dei medesimi, è opportuno di notare come talune delle circostanze da esso allegate si trovino categoricamente smentite dalle varie deposizioni testimoniali.

Il deputato Guerzoni nel riferire quanto gli narrava il Lobbia intorno alla sua aggressione, ebbe cura di avvertire come egli non prendesse parte al discorso e lo ascoltasse in modo affatto passivo, ma tuttavia ad un certo punto del racconto non potesse tenersi dallo sciamare: «ma tu non gridavi all'assassino, non chiedevi aiuto?» ed il Lobbia gli rispondeva: «sì, gridavo: «ladro, assassino, non ti temo, ti sfido,» ed è forse per questo suo contegno fermo e risoluto agguineggiava egli Lobbia, che l'aggressore esitò e s'impaurì.

Ma, replicava il Guerzoni, *pare impossibile che nessuno abbia udite le tue voci!* ed il Lobbia soggiungeva: *questo non te lo saprei spiegare.*

Di simili voci e grida omesse durante la pretesa lotta con l'assassino ha anche parlato il Lobbia ne' suoi interrogatori, ma nessuno dei testimoni stati escussi in proposito le ha udite.

Prima dei colpi di pistola, neppure tra l'uno e l'altro colpo, furono sentiti nè un grido, nè un lamento, nè una voce qualunque, e fu soltanto dopo il secondo colpo che si udì gridare *all'assassino.*

Altra smentita ancora più significativa toccò ai racconti del Lobbia nella parte concernente il cappello, che egli dichiarò sempre essergli caduto durante la lotta dopo il secondo colpo di stile. Le donne del casino, e segnatamente la Biagini e la Conti, che prime videro il Lobbia, quando, appena tirati i colpi, stava barcollando, assicurano che egli aveva sempre il cappello in testa. *Continua*

Ecco il testo della lettera annunziataci dal telegrafo indirizzata dal re di Portogallo al duca di Loulé relativa alla corona di Spagna.

Palazzo di Mafra, 27 settembre 1869.  
Caro Duca.

Sapendo che alcuni giornali affermarono che in forza di combinazioni fatte a Parigi, io avrei abdicato in favore di mio figlio la corona di Portogallo, sotto la reggenza del mio augusto genitore, accettando per me quella di Spagna; e siccome non desidero che questa voce, priva di fondamento, acquisti credito e mi si attribuisca un progetto così grave ed intenzioni lontane dall'animo mio, vi prego, caro duca di far smentire al più presto questa notizia.

Se la Provvidenza riservò alla mia patria giorni di prove dolorose, io spero, confidando nell'amore del mio paese e nella sincera alleanza della libertà col trono, di poter resistere a questi gravi eventi.

Il mio posto d'onore è accanto alla nazione. Adempirò i doveri che mi vengono imposti dall'amore delle istituzioni e dalla lealtà verso la patria. Nacquì portoghese, e portoghese voglio morire.

Vostro affezionato  
Firm. LUIGI.

## NOTIZIE ITALIANE

RAVENNA. — Il figlio del Vicerè d'Egitto visitò Ravenna il 28 settembre, e ripartì quindi per Bologna prendendo la via di Brindisi.

MILANO. — Il 29 scorso giunse a Milano, e prese alloggio all'albergo Cavour, il banchiere bar. Rothschild di Parigi.

GENOVA. — Il Movimento di Genova dice che la quarta sezione del Congresso commerciale si è dichiarata con voto unanime favorevole alla conservazione dei tribunali di commercio, e che a relatore di questa pratica venne nominato l'on. Lampertico.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali del 29 sono assai poco atti ad alimentare la odierna cronaca politica. Il *Stecle* dice che oggi stesso (29) deve aver luogo un consiglio di ministri per fissare in modo definitivo l'apertura del Corpo legislativo. Tutti applaudiranno, dice il citato foglio, a questa misura che metterà fine ad uno stato di cose inquietante che paralizza gli affari e le transazioni commerciali.

— Il padre Giacinto ha risposto alla lettera del vescovo di Orleans, ed i giornali odierni pubblicano il testo di questa nuova dichiarazione che è letta avidamente e con deciso favore.

Il celebre predicatore è sempre il soggetto del generale interessamento.

— Scrive il *Constitutionnel*:

Ieri l'altro l'imperatore, dopo il consiglio dei ministri, ricevette in udienza il Nunzio pontificio.

Credesi che l'abboccamento del decano del Corpo diplomatico con S. M. abbia avuto per iscopo diverse questioni concernenti il Concilio.

Sarebbero parlato eziandio, ma incidentalmente, anche della lettera pubblicata dal padre Giacinto.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

### CONSIGLIO PROVINCIALE Sessione ordinaria di Autunno del 30 settembre 1869.

Presidenza **Dozzi** avv. Antonio

La seduta è aperta alle ore 12 merid.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Dozzi avv. Antonio, Coletti avv. Domenico, Breda avv. Ear co, Pertile dottor Giuseppe, Tolomei prof. Giampaolo, Maluta Carlo, Tergolina dott. Girolamo, Breda ing. Stefano, Benvenuti dott. Moisè, Zadra avvocato Biagio, Miari conte Felice, Carazzolo ing. Alvise, Chinaglia dott. Luigi, Fava prof. G.B. Nazzari avv. Antonio, Rizzetto Emilio, Venier avv. Pietro, Wiel Giuseppe, Trieste Giacobbe, Favaron avv. Antonio, Meneghini comm. Andrea, Citta della conte Giovanni, Mognò cav. Benedetto, Cerutti avv. Antonio.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Ventura dottor Girolamo, Scapin dott. Domenico, Tombolan Fava Gius., Podrecca dott. Leonida, Sommariva dott. Antonio, Turazza prof. Domenico, DeLazara comm. Francesco.

Il Presidente comunica al Consiglio non essersi ancora la Prefettura pronunciata sulla validità della votazione della proposta Breda della tornata precedente, e chiede al Consiglio sia pertanto alla Deputazione tracciata una via per potersi regolare.

Dopo una breve discussione sorta sui mezzi suggeriti alla Deputazione sulla sospensione delle pratiche sull'istituto di Brusegana, tanto relative ai lavori, quanto al personale insegnante, viene dal Consiglio accettata la proposta del Carazzolo di sospendere per ora ogni pratica esclusa quella dell'acquisto del fondo finché la Prefettura esponga il suo giudizio, e di procedere frattanto alla nomina della Commissione.

Il dep. Trieste vorrebbe fatta questa modificazione alla proposta Carazzolo, di dividere cioè la sospensione dalla cancellazione della somma stabilita in bilancio per Brusegana, ed il Consiglio vi accece.

La Commissione, che per mozione dell'avv. Breda, deve essere composta di 3 membri viene costituita dai signori Breda ing. Stefano, Zadra dott. Biagio, Meneghini comm. Andrea.

Non essendo ancora giunta da Venezia la risposta di quel Consiglio sulla sua adesione al Consorzio, pel mantenimento dei ciechi, per cui il nostro Consiglio sospese le sue deliberazioni, il Presidente chiede al relatore Venier se è persuaso alla divisione della sua proposta, trattando oggi del solo stanziamento della somma necessaria in bilancio, e tralasciando quella sul convegno per il Consorzio.

Il dep. Venier accetta, ed il Consiglio delibera sia stanziata per questo scopo in bilancio per il 1870 la somma di L. 5000.

« Domanda del tipografo Prosperini d'una sovvenzione per la pubblicazione d'una periodico sulla Esposizione provinciale. »

Il relatore dep. Wiel dimostrata l'utilità della pubblicazione, e la convenienza di sostenerla propone che in vista al decoro ed al reale vantaggio che deriva alla nostra città e provincia, il Consiglio deliberò d'incoraggiare l'impresa abbonandosi a termini del manifesto 1° corr. a 250 esemplari della suddetta illustrazione che nella preavviata mi ura di L. 1.50 per ogni esemplare riuscirà della complessiva somma di L. 375.

La proposta Wiel è accettata senza discussione.

« Domanda del Sindaco di Este perchè sia fatta dal Consiglio dichiarazione nazionale la strada da Este a quella stazione ferroviaria. »

Il relatore Wiel non trovando attendibili i motivi sui quali il Sindaco di Este appog-

gia la domanda, e non verificandosi in essa alcuno degli estremi di legge per poter ritenere nazionale quel tronco di strada, propone la seguente deliberazione:

Il Consiglio non trova di proporre l'ammissione fra le nazionali della strada comunale di Este alla stazione ferroviaria di Sant'Elena, e non aderisce di concorrere con alcuna somma nella sua manutenzione.

Malgrado una viva opposizione sostenuta dai cons. Nazzari e Carazzolo, alle conclusioni del relatore, la proposta del dep. Wiel appoggiata dal cons. Stefano Breda, messa ai voti viene accettata.

« Domanda dell'Istituto prov. dei Sordo-muti di Ferrara per un sussidio di L. 3000. »

Il referente Wiel reso omaggio alla benefica importanza dell'Istituto di Ferrara, ma visto che per ora la Provincia è gravata da troppo spese, propone la seguente deliberazione:

Il cons. Prov. ne riserva di occuparsi di quella proposta qualora le speciali condizioni di taluni fra i sordo-muti di quella Provincia reclamassero un provvedimento, e le circostanze economiche delle Provincie stesse fossero per consigliarlo, non trova per ora di poter accogliere la domanda esposta dall'on. Direzione dell'istituto prov. dei sordo-muti in Ferrara colla sua lettera 23 sett. corrente.

La proposta del relatore è accolta senza discussione.

« Mozione del cons. Carazzolo per modificazione della deliberazione 6 sett., circa la distribuzione de' sussidii agli allievi ed allieve delle scuole magistrali. »

Il cons. Carazzolo accenna agli inconvenienti che dà luogo la distribuzione dei premi agli allievi e allieve delle scuole magistrali, secondo la pratica seguita finora, mentre sono in grado preferibilmente gli allievi della città, e vorrebbe quindi che le 2500 lire per i sussidii agli allievi fossero ripartite in Lire 80 a quelli di Padova, 150 per i Comuni del circondario esterno, e 250 ai distretti della Provincia, e la stessa ripartizione fosse fatta per le L. 1000, per i sussidii alle allieve, e ciò per ottenere che un maggior numero ne possa approfittare; ma dopo alcune spiegazioni offertegli dal cons. Delegato, e dal deputato Trieste, il Carazzolo ritira la sua proposta.

« Resoconto morale economico della Deputazione Prov. della gestione 1868 69. »

Il dep. Dozzi in una diligente relazione rende conto di tutti gli affari della Deputazione nel corso dell'anno evasi, cioè tanto degli affari puramente provinciali, come di quelli di tutela dei Comuni, opere pie, Consorzi ecc., delle operazioni elettorali. Detta esposizione fu accolta con favore dal Cons. e ne fu chiesta la stampa; per cui l'operato della Deputazione viene dal Cons. pienamente approvato.

« Esame ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1870. »

Il relatore Venier dopo d'aver data ragione di alcune rettifiche fatte sul conto, dietro i rilievi emersi ai commissarii revisori, posteriormente alla distribuzione del conto stesso ai Consiglieri, dà lettura partitamente del conto stesso, il quale viene dal Consiglio approvato nei seguenti estremi:

Totale delle passività L. 819,873,21

« « attività » 50,820,09

deficienza L. 769,053,12

da coprirsi con centesimi addizionali alle imposte dirette a tenere di legge.

Dopo di che viene dal cons. Delegato in nome del Re chiusa la sessione ordinaria.

La seduta è chiusa alle ore 3 1/2 pom.

## Esposizione agricola industriale di belle arti in Padova.

Questa mane, com'erasi annunziato, nella sala verde municipale gentilmente concessa inauguravasi la nostra Esposizione coll'intervento delle Autorità e di molti invitati.

Vi assistevano: il sig. ff. di Prefetto cav. Novaro quale rappresentante del Governo, il Sindaco comm. Meneghini colla Giunta, e la Commissione esecutiva dell'Esposizione; vi erano pure rappresentati il Consiglio Provinciale, la Camera di Commercio, la Società d'Incoraggiamento, e la Società Ippica di Padova; abbiamo inoltre rimarcato alcuni onorevoli Deputati della Camera, e parecchi funzionari.

Anche le signore accorsero gentilmente ed in buon numero all'evento.

Un picchetto della G. N. faceva il servizio d'onore all'ingresso della Sala, che all'ora



precisa fu aperta agli accorrenti: e poco dopo la fanfara reale suonata dalla civica banda dava il segno della solenne inaugurazione.

Il sig. Presidente della Commissione esecutiva Antonio cav. Keller sorgerà per il primo a felicitarsi con acconce e brevi parole, perchè a Padova fosse concesso di vedere effettuata una pubblica mostra, che mentre serve a giudicare dei progressi già ottenuti nelle arti e nelle industrie, giova pure a migliorare le une e le altre nell'avvenire. Opportunemente citò Levasseur e Diderot, dicendo, che non sono mai troppe le barriere da opporsi alla pigrizia, all'ignoranza, e che la censura pubblica ne è una delle più potenti. Questa in niun modo può essere meglio guidata che dal confronto degli oggetti presentati ad una Esposizione. Accennò agli ostacoli che un tempo si opponevano alle pubbliche mostre, toccando delle comunità di arti e mestieri, delle loro gelosie e del loro monopolio; quindi salutandole l'aura di libertà dei nostri giorni, ne rilevò come uno dei benefici effetti lo spirito di associazione e la nobile gara delle pubbliche mostre, dove l'artista e l'industriale invocano il verdetto del pubblico. Esprime le più sentite lodi per le cure dedicate da individui, da corpi morali e dalle autorità per effettuare la pubblica mostra, che oggi si è inaugurata in Padova: lodò il Municipio, il Consiglio Provinciale, la Camera di Commercio, la Società d'Incoraggiamento ed il Governo per le somme stanziare e specialmente per i premi assegnati da quest'ultimo: disse dell'affluenza degli espositori anche delle altre provincie, per cui la mostra di Padova non è più provinciale, ma regionale, anzi quasi di tutto il regno.

Parlando della Gran Sala della Ragione, dove gli oggetti sono in gran parte collocati, accennò alle parole dell'illustre marchese Selvatico su quel magnifico monumento, «doppia gloria, questi disse, di Padova, perchè mostra la coraggiosa indipendenza dei nostri padri, e rammenta giorni di libertà e grandezza vera.» Toccò dell'esposizione dei semiserici e del congresso dei bacofili, che avranno pur luogo in questa stessa circostanza; e salutò con affettuose parole le cento città, che risposero all'invito, bene augurò dell'avvenire della nazione sotto gli auspicii della libertà e di un magnanimo Re.

Sorse quindi a parlare il sig. cav. Novaro II. di Prefetto, e lodando le parole testè pronunziate dal sig. Presidente della Commissione, disse che la loro brevità fu all'oratore suggerita dall'unico desiderio di non indugiare dinanzi ad un quadro artificiale la giusta impazienza degli astanti di godere della magnificenza del quadro reale; per questo solo motivo, egli disse, vi siete accconciati a rimaner privi di così utile e dilettevole orazione. Ecco quindi quale rappresentante del Governo il pensiero e l'opera, che diedero vita, a così splendida mostra, per la quale Padova, la sapiente, prende il posto, che le compete anche nella palestra delle arti e delle industrie; diede quindi il benvenuto e tutti coloro, che da ogni parte d'Italia qui convennero per dimostrare, come i loro sforzi sono rivolti a far sì che questa antica regina delle Nazioni acqui si un seggio onorevole fra i popoli più industri e fiorenti.

Preso quindi la parola il sig. Sindaco com. Menoghini, rese encomio al sig. Presidente della Commissione esecutiva, e all'esimio personaggio che regge in nome del Re la nostra provincia per avere con splendide parole messo in evidenza il concetto, che informa la nostra festa dell'Esposizione; e con pensiero assai gentile, come a colui al quale spettava fare gli onori di casa, esprime il bisogno di rivolgere un cordiale saluto ai signori Espositori, che quasi da ogni provincia d'Italia premurosamente risposero all'invito di Padova. «Che se Padova, egli disse, all'urna del Plebiscito con voto unanime affermò ancora una volta il lungo desiderio, di far parte della patria comune, esulta in oggi ravvisando ratificato per così dire il patto col concorso e colla dimostrazione di benevolo assentimento dei fratelli d'ogni parte del Regno.» Soggiunse che, se l'Italia vuol sedere dignitosa al banchetto delle grandi Nazioni, le fa d'uopo di lavoro guidato dalla scienza, ispirato dall'arte, e retto da sani principii economici: ringraziò di nuovo gli Espositori per avere recato tra le nostre mura esemplari benefici, «che ci è dato sperare non cadrà disutile tra una popolazione usa a preferire l'azione efficace alle clamorose apparenze.»

Questi discorsi furono salutati da vivissimi applausi di tutti gli astanti; in seguito a che le autorità, le rappresentanze o gli invitati mossero dalla sala verde a quella dell'Esposizione, e successivamente con molte carrozze ai locali della Misericordia in piazza Vittorio Emanuele per osservarvi le macchine, e poi nel giardino Morpurgo per gli agrumi, per le piante vive e per quanto si riferisce all'apicoltura.

La brevità dello spazio non ci consente per oggi di estenderci sopra quanto ci venne fatto di osservare nel locale dell'Esposizione: ci piace soltanto affermare, che ne abbiamo ricevuta la più gradita impressione, e che per debito di giustizia vogliono essere frattanto impartite alla Commissione esecutiva ed alle sottocommissioni le più sincere lodi per le cure indefesse coronate di un esito tanto felice e per il buon gusto e l'ordine che presiederanno all'addobbo della Gran Sala ed alla opportuna disposizione degli articoli. Vi sono collezioni molto ricche, e che già bastano a segnalare un confortante progresso; tali i lavori in ferro, in porcellana, ecc.; non meno che quelli riflettenti le belle arti propriamente dette. Ma non vogliamo pregiudicare le brevi analisi che forse ne faremo in seguito.

**Cappella degli Scrovegni.** — Pubblichiamo assai di buon grado la seguente lettera lieta ogni qual volta ci si presenta l'occasione di assegnare a ciascuno la parte che gli spetta in un'opera lodevole: Onor. Sig. Direttore del Giornale di Padova.

Nell'articolo inserito nella Cronaca cittadina del N. 236 del di Lei Giornale relativamente alla Cappella degli Scrovegni è reso un giusto plauso a chi pur conseguendo lo scopo della conservazione di quell'insigne monumento riuscì a risparmiare le L. 100,000: — che a questo fine erano state votate dal Comunale Consiglio e come meritevoli di tale plauso vengono indicata la nostra Giunta Municipale, e specialmente l'avv. cav. Frizzerin.

Senza diminuire la lode dovuta a quei benemeriti, io credo che, poichè si nominarono gli individui degni di elogio in questo argomento, non le sarà discaro completarne il numero coll'avvertire che quegli il quale ebbe ad esaminare i documenti offerti dalla nobile famiglia Gradenigo dopo che la Giunta aveva conchiuso con essa il preliminare per l'acquisto della Cappella si fu il mai abbastanza compianto avvocato Eugenio Drigo il quale fu il primo ad osservare che la famiglia Gradenigo non aveva nella Chiesa dell'Annunziata che un diritto di patronato, ed aperse la via di poter risparmiare la considerevole somma votata dal Consiglio. L'imatura di lui morte gli impedì di cooperare colla Giunta nelle pratiche da lui felicemente iniziate allo scopo, e da essa di poi proseguite con tanto zelo e con pieno successo.

Se Ella, sig. direttore, vorrà far luogo nel suo Giornale al presente cenno conforme anche a quanto fu detto da taluno della Giunta nell'ultimo Consiglio comunale che si occupò in tale argomento, Ella renderà giustizia alla memoria di un uomo troppo presto rapito alla sua patria cui avrebbe potuto rendere ancora non indifferenti servigi, e farà certamente cosa grata a cadauno di quelli, che al pari dello scrivente si onorano di potersi chiamare

Padova, 19 settembre 1869.

Un amico del defunto avv. Drigo.

**Teatro Galtier.** — Società filodrammatica Antenore.

Ieri sera fummo presenti alla recita di questa società: numerosi erano gli spettatori, numerosissimo specialmente il bel sesso. I signori Giustiniano ed Eugenio Mozzi si distinsero per spigliatezza di modi, per accento drammatico e per franchezza di azione; riusciranno ancor meglio, qualora si studino di evitare ancor più certi convenzionalismi della scena, che vanno a scapito della naturalezza. La sig. Angelina Valente ed il sig. Gaspare Lotto faranno sempre migliori progressi, purchè si mantengano fedeli a quel modo di declamare, che non accenna allo sforzo, ma bensì alla spontaneità dell'azione.

Per essere sinceri dobbiamo una parola speciale di lode, che ben la merita, alla signora Virginia Pase. Madre affettuosa nella commedia, sostenne con garbo e vivacità gli svariatissimi caratteri della farsa.

Perseverer questa Società nello studio, e non isdegni quei consigli, che le venissero portati, e che sono indizio di un verace interesse per l'arte e per chi la coltiva, più che non lo siano le lodi dettate da una convenienza malintesa.

**Decesso.** — I giornali recano la notizia della morte di monsignor Manfredo Bellati, vescovo di Geneda, succeduta nel giorno 28 settembre. Toccato l'ottantesimo anno si dimostrò sempre nella sua lunga carriera ecclesiastica giusto, pio, caritatevole.

**Massacro di Pantia.** — I giornali di Francia si estendono ancora su molti particolari intorno a questo nefando delitto: non li ripertiamo per non esporci al pericolo di doverli per buona parte smentire come nei giorni precedenti, e per non farne, se veri, la ripetizione quando avrà luogo il dibattimento, del quale ci proponiamo intrattenerci a suo tempo.

I lettori troveranno più avanti un dispaccio che accenna un'altra volta il rinvenimento anche del cadavere del padre Kinch.

**Nuova pubblicazione.** — Un manifesto sottoscritto P. Prosperini annunzia la prossima comparsa di una nuova pubblicazione intitolata: *L'Esposizione agricola industriale e di Belle Arti della Provincia di Padova*. L'opera illustrata di litografia uscirà durante l'Esposizione due volte la settimana, in 10 a 12 fogli di 8 pagine, e ciascun foglio possibilmente conterrà almeno una tavola litografata.

Un foglio separatamente costa cent. 20: — per chi si abbona anticipatamente all'intera pubblicazione il lire due.

Gli espositori potranno inserirvi *Annunzi* e *Reclames* a prezzo conveniente.

**Un albo ad Adelaide Cairoli.** — Il Giornale *La Donna* che si pubblica in Venezia, udito il triste annunzio che *Adelaide Cairoli* ha perduto il quarto suo figlio — Giovanni — concepiva il pensiero delicato e gentile di presentare alla madre veneranda un albo quale attestato di compianto delle donne italiane.

Le scrittrici egregie del nominato periodico diramarono una Circolare, di cui abbiamo il tenore sott'occhio, annunziando che qualsiasi offerta verrà ricevuta, e che i nomi delle oblatrici saranno stampati nelle prime pagine dell'*Albo*.

Noi pure facciamo plauso alla nobilissima idea di rendere solenne omaggio al dolore di *Adelaide Cairoli*, di una madre il cui nome, unito a quello dei figli, sarà registrato con gloria negli annali del paese.

ULTIME NOTIZIE

Oggi S. M. parte da Firenze e recasi a Venezia per incontrare S. M. l'Imperatrice dei francesi.

Corre voce che il Governo intenda nominare una Commissione con l'incarico di esaminare e rivedere accuratamente l'operato dell'amministrazione del fondo pel culto, e ciò principalmente per approfondire quanto siano vere certe frodi che si dice essere state commesse a carico dell'amministrazione medesima da molte persone le quali hanno saputo farsi pagare pensioni alimentari per individui già da gran tempo defunti.

(Gazz. d'Italia).

Oggi è stata presentata alla sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello la requisitoria del pubblico ministero nel processo Lobbia.

Attese le ferie, la sezione d'accusa ha aggiornato l'esame e la decisione sulla requisitoria a giovedì, 7 ottobre. (idem)

Se non c'inganniamo al N. 235 del nostro giornale coll'articolo intitolato *I nuovi incidenti* fummo i primi a preconizzare che la difesa dell'onor. Lobbia avrebbe trovato un appiglio nell'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto, il quale suona:

«Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tampoco tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera.»

Dicevamo, che l'inciso secondo i nostri arguti glossatori si riferisce solamente al primo brano dell'articolo e non ha alcuna relazione col secondo, il quale porta un'assoluta proibizione senza condizione di tempo!

I giornali di stamane confermano la nostra previsione, recando la notizia, che la difesa Lobbia si accampa su questo terreno.

Ogni articolo di legge può essere discusso, e noi vedremo a discutere anche questo. Quante volte gli avvocati dopo aver difeso con crescente ardore una tesi, chiudono con queste parole: «Non nego che potrebbe essere sostenuta una tesi contraria.»

La *Correspondance Italienne* annunzia che al suo arrivo ad Alessandria S. A. R. ii

Duca d'Aosta venne ricevuto dal governo egiziano con tutti gli onori reali.

La colonia italiana manifestò all'Augusto Principe straordinario prove di simpatia.

Il Principe Ereditario era andato incontro a S. A. R., e l'aveva accompagnato il giorno successivo al Cairo. — Le truppe e tutti i ministri in grande uniforme attendevano il Principe alla stazione. — Recatosi al palazzo destinato, il Kedive era ad attenderlo.

La sera ebbe luogo un gran pranzo alla residenza del Pascià, e vi assistettero tutti gli ufficiali del seguito e il corpo consolare estero.

Il Principe tornava l'indomani ad Alessandria per raggiungere la flotta.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani).

DRESDA, 30 — Apertura della Camera. Il discorso del trono enumera le leggi sancite dopo l'ultima sessione, e i progetti da presentarsi alla Camera: constata la posizione della Sassonia che è rispettata tanto da parte delle potenze estere che dalla Confederazione del Nord, promette di appoggiare efficacemente la Confederazione mantenendo nello stesso tempo strettamente la linea tracciata dalla Costituzione federale fra i diritti della confederazione e i diritti diversi degli stati confederati.

FIRENZE, 30. Il Congresso medico scelse la città di Vienna come sede del futuro congresso, fissandone l'epoca al settembre 1871.

— La *G. ufficiale* pubblica la relazione dei ministri delle finanze, lavori pubblici e di agricoltura sulla convenzione di navigazione colla società adriatico-orientale e colla società Rubattino. Segue il decreto approvante dette convenzioni.

PARIGI, 30. — La Banca aumentò il portafoglio di milioni 65 1/2. anticipazioni 1 1/2, biglietti 55 1/2, conti particolari 3 1/2, diminuzione di numerario 9 1/4, tesoro 1 9/10.

— I giornali ministeriali dicono che il governo è deciso di non cedere ai giornali chiedenti la convocazione del Corpo legislativo pel 26 ottobre. La convocazione non avrà luogo in ottobre, ma probabilmente in novembre. Intanto il governo prepara i progetti importanti che saranno presentati al Corpo legislativo.

— Il *Petit Journal* assicura che fu trovato un altro cadavere: credesi sia quello del padre Kinch.

MADRID 30. — Parecchie bande d'insorti nella provincia di Barcellona ruppero la ferrovia e stabilirono alcune giunte repubblicane. Però dappertutto all'avvicinarsi delle truppe le giunte furono sciolte e gli insorti presero la fuga. Ieri manifestaronsi sintomi di disordine a Keres, ma l'energia nel comandante militare mantenne l'ordine.

— Assicurasi che una commissione di 15 deputati sarà incaricata di proporre una soluzione alla questione delle candidature.

VENEZIA, 30. — Il commendatore Nigra è arrivato oggi alle ore cinque pomeridiane.

NOTIZIE DI BORSA

	Settembre	
	29	30
Rendita francese 3 0/0 . . . . .	71 10	71 30
» italiana 5 0/0 . . . . .	52 80	52 90

(Valori diversi)

Ferrovie Lombarde Venete . . . . .	505	—	511	—
Obbligaz. est. . . . .	235	50	237	—
Ferrovie romane . . . . .	50	—	49	50
Obbligazioni . . . . .	127	50	126	50
Ferrovie Vittorio Emanuele . . . . .	155	50	156	—
Obblig. ferrovie meridionali . . . . .	165	—	165	—
Cambio sull'Italia . . . . .	4 1/2	—	4 1/2	—
Credito mobiliare francese . . . . .	215	—	212	—
Obblig. della regia tabacchi . . . . .	421	—	422	—
Azioni . . . . .	627	—	625	—

Cambio su Londra . . . . .	122	20
Consolidi inglesi . . . . .	93	—

BORSA DI FIRENZE

1 ottobre	
Rendita 55 50 55 65	
Oro 28 82	
Londra tre mesi 104 55 104 50	
Francia tre mesi 104 55 104 50	
Obbligazioni regia tabacchi 445 — 448 —	
Azioni » » 649 — 647 —	
Prostito nazionale 81 70	

Borsaiorzo Moachin gerente responsabile.

SPETTACOLI

**Teatro Garibaldi.** — Questa sera alle ore 8 la compagnia diretta dai sigg. *Perrana* e *Vestri* rappresenterà la commedia in 4 atti di Leopoldo Marengo intitolata: *Celeste*, ovvero *Il prete ed il bersagliere*. Una brillantissima farsa darà termine al trattamento. Prima recita.



# Libreria e Cartoleria Scolastica

LORIGIOLA ANTONIO DI GIOV. BATT.

in Padova, Piazza delle Erbe

Il sottoscritto che da più anni si onora di essere il fornitore di un buon numero di Municipi si fa dovere di prevenire che, in relazione all'appendice elenco, si trova fornito di abbondantissimo assortimento di tutti i testi scolastici e materiali scientifici approvati ed ordinati per queste Scuole Comunali e prescritti dal Consiglio Scolastico della Provincia di Padova.

Gode parimenti di annunziare che tiene in pronto tutti i libri da scrivere rigati a seconda delle rispettive classi e spera di essere favorito di molte commissioni tanto più se si vorrà osservare la qualità della carta, la rigatura, la quantità dei fogli, il formato ed i prezzi, per le quali cose egli non ha a temere concorrenza alcuna.

Avverte altresì che ha un vistoso deposito di buste compassi di qualunque prezzo, tanto nazionali che estere, ed ogni altro articolo per uso delle Scuole Tecniche e di Matematica, il tutto a prezzi ridotti, potendolo fare in causa degli abbuoni ottenuti nei molti acquisti da lui fatti.

Egli inoltre si compiace di significare che a seconda delle commissioni accorderà uno sconto di tutta convenienza, il che farà pure nella vendita a dettaglio nel suo negozio.

Ad ogni domanda dei Municipi spedirà i relativi campioni, quando essa sia fatta in via di Ufficio, cioè colla firma del rispettivo Sindaco e munita del relativo timbro.

Riceve pure commissioni per Case Nazionali ed estere, tanto per testi e per libri da scrivere, quanto per qualunque altro articolo di sua professione.

Promette in pari tempo l'infrascritto di tenersi fornito abbondantemente di tutti i testi per le Scuole Tecniche Ginnasiali e Magistrali testo che verranno scelti e prescritti dalle competenti Autorità Scolastiche.

Padova, 25 Settembre 1869.

A. LORIGIOLA DI G. B.

## ELENCO

DEL

Libri di Testo ad uso delle Scuole Elementari della Provincia di Padova

Prescritti dal Consiglio Provinciale Scolastico per l'anno scolastico

1869-70

AUTORI	TITOLO DEL LIBRO Classi per cui è prescritto	Osservazioni
Rizzo Mottura e Parato	Catechismo Religioso — I, II, III, IV. . . C. 24	
Scavia detto	Piccola Storia Sacra compendiata su quella di Mons. FARINI. II, III, IV. . . » 40	
Rovelli	Sillabario (Torino 1869) — I. . . . . » 10	
Scavia	Prime letture a compimento del Sillabario (Torino 1869) — I. . . . . » 20	
Fontana	Libro di lettura per la Classe II rurale (Milano, 1866) — I sup. (I). . . . . » 80	(1) Questo testo vien prescritto per la Classe I superiore in quelle Scuole rurali, dove appunto la Classe si compone in due anni, dividendosi in prima inferiore e prima superiore.
Troya detto	Brevissime nozioni di grammatica italiana estratte dalla grammatica dello stesso — (Torino, 1867) — II. . . . . » 15	
detto Trenta	Grammatichetta estratta dalla Grammatica pedagogica dello stesso — III, IV (2). »	(2) Si prescrive questa successa e pur breve Grammatica alle classi superiori per quei maestri che reputando o poco sicuro o non bastevole per loro lo affidare il completo e minuto svolgimento delle teorie e delle regole grammaticali all'esercizio analitico e all'applicazione pratica da farsi a viva voce sul libro di lettura (che pur sarebbe il più proficuo metodo) sentissero bisogno di porgere ai loro alunni l'appoggio e la guida di un testo grammaticale.
Marianni	Primo libro di lettura (Genova 1865) — II. » 40	
Scarpa e Borgogno	Secondo libro di lettura — Parte I — Elementi di nozioni fisiche e morali (Genova 1868) — III. . . . . » 60	
detti	Terzo libro di lettura — IV. . . . . » 1. I	
Costa	Libro di prime letture per fanciulli (raccomandato in aggiunta al TROYA) per le Classi II, III, IV. . . . . C. 60	
	Catechismo politico per il popolo italiano — (Milano 1859) — IV. . . . . »	
	Lezioni di aritmetica e nomenclatura metrica per le Scuole inferiori — Torino 1869) I, II. . . . . » 40	
	Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico per le Scuole superiori (c. s.) — III, IV. . . . . » 70	
	Modelli di Calligrafia distinti in fascicoli — I, II, III, IV. . . . . » 20	

Al Fascicolo.

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco  
N. 3800.

35 p. n. 149



CONVITTO  
TORINO  
Via Saluzzo n. 33  
ANDELLER

Col 1° Ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.  
13 pub. n. 350

il Caffè a S. Giovanni al N. 1866 con Bigliardo e relative moblie. Rivolgersi al Proprietario abitante la casa allo stesso numero.  
3-383

Padova 1869, Tip. Sacchetto.

# 8. Reggimento d'Artiglieria (campagna)

4. BRIGATA.

Dovendo la 4. Brigata dell'8. Reggimento di Artiglieria, stanziata in Padova, addivenire alle nuove stipulazioni dei contratti per la provvista della foglia occorrente per la lettiera dei cavalli, per la cessione del letame proveniente dai Cavalli stessi, e per i viveri, cioè carne, paste, riso, lardo, vino, zucchero e caffè; quei che intendessero assumere l'impresa, sono invitati a presentare le relative proposte in schede suggellate al comando della suddetta Brigata nella Caserma S. Benedetto prima del giorno 15 Ottobre 1869, avvertendo che, quando vi sia la convenienza, si accettano ancora l'offerta della paglia separatamente da quelle del letame.

Padova il 29 Settembre 1869.

Il Maggiore Comand. la Brigata LOMBARD

(2. pub. N. 403.)

**Specialità**  
del farmacista DE LORENZI  
successore a Scudellari = Porta Borsari  
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.  
Infusione vegetale contro le gonoree le più ribelli.  
Astringente Siroppo pectico di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.  
Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo  
Stomato Farmaciata al Leon d'Oro, Prato della Valle. 107 p. n. 28

## SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, e spesa, dalla deliziosa farina salutare la

# REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, piuita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persona di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gatoacere presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spassatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, frattant varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia che se mi credea

Sua riconoscimentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagnona da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro vaglia postale.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (132 p. n. 30)

NUOVA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA

del Romanzo Storico Contemporaneo

# ISABELLA DI SPAGNA

OVVERO

## I MISTERI DELLA CORTE DI MADRID

OGNI DISPENSA di 16 PAGINE CENT. 10

GIORGIO F. BORN

OPERA COMPLETA di circa 80 Dispense ILLUSTRATE

Prima versione italiana dall'originale tedesco.

Si ricevono gli abbonamenti alla Libreria Editrice SACCHETTO in Padova.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

# TRATTATO DI IDROMETRIA